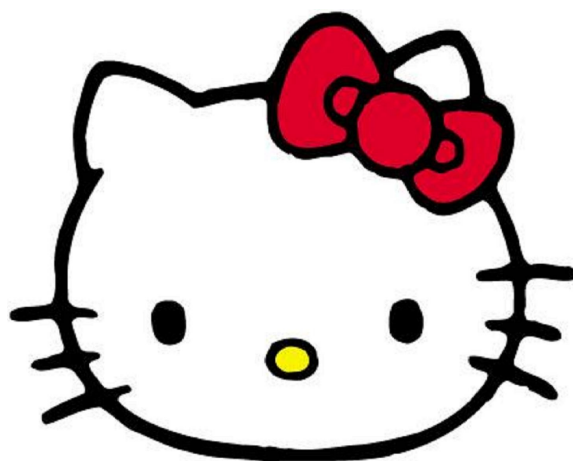


Hello Kitty: tutto bene?

Cari amici, riceviamo molte richieste di chiarimenti riguardo la voce che collega il noto personaggio Hello Kitty, con una presunta macchinazione satanista. Vediamo come stanno le cose.

Chi è Hello Kitty

Si tratta di una gattina disegnata con tratti molto infantili e rappresenta il personaggio più noto dell'azienda giapponese Sanrio, specializzata nella produzione di gadget vari e articoli da regalo. Intorno a questo personaggio ruotano una miriade di pupazzi ed oggettistica che generano un fatturato milionario, tramite un merchandising che va dai biglietti di buon compleanno ai videogiochi, gioielli, t-shirt, borsette, biciclette, eccetera.



Le due versioni

Su Hello Kitty esistono due versioni, una ufficiale ed una più inquietante, diffusa in varie forme, soprattutto attraverso la rete Internet.

La versione ufficiale è che Hello Kitty nasce nel 1974 dall'illustratrice Yuko Shimizu e registrata nel 1976 a Tokyo dalla Sanrio. Inizialmente, la gattina bianca venne chiamata Kitty White dal nome di uno dei gatti di Alice nel libro "Attraverso lo specchio". Hello Kitty, deriverebbe dalla traduzione non letterale del nome giapponese del personaggio: maneki neko, ovvero, il gatto del benvenuto (in inglese più propriamente "welcoming cat"). Il nome Hello Kitty, sarebbe quindi apparso in seguito.

Come tutti i personaggi della Sanrio, Hello Kitty è disegnata nello stile "kawaii". Il termine non ha un'esatta traduzione in italiano, indica qualcosa di minuto e grazioso, carino, un po' lezioso ed infantile, fatto di animaletti antropomorfi.

La risposta ufficiale della Sanrio alla domanda: *«Perché Hello Kitty non ha la bocca?»* è che *«Lei parla con il cuore, senza utilizzare un linguaggio particolare»*.

Attualmente Hello Kitty, oltre ad essere un trademark che genera un fatturato milionario, rappresenta altresì un fenomeno di costume che riguarda non solo le ragazzine ma anche le donne adulte.



Yuko Shimizu

Seconda versione

“Tempo fa, un ricco imprenditore aveva una figlia malata con un tumore alla gola. Per salvare la bambina in fin di vita il padre fece un patto con il diavolo che, in cambio della sua anima, avrebbe fatto sopravvivere la bambina ma non guarendola completamente, infatti, la bambina anche se viva, rimase muta. Inoltre, il maligno ispirò all'imprenditore un'idea da lanciare sul mercato. Siccome la bambina amava i gatti, il padre decise di inventare questa gattina di nome Hello Kitty, senza bocca, in onore della figlia che aveva perso le corde vocali”.

Alcuni, scomponendo il nome Hello Kitty, leggono la seguente frase in inglese: **HELL OK**
Tradotto: **l'inferno va bene**. Il punto da stabilire è se la frase sia costruita volutamente, oppure si tratti di un fatto involontario.

Studiando la biografia dell'autrice, non emerge alcun collegamento con questa vicenda, né altro dato che riveli una strategia satanista ordita dall'autrice. Nemmeno le vicende e i gadgets di Hello Kitty sembrano indirizzati in tal senso.



In realtà, riscontriamo un'altra evidenza legata all'occulto. Tra i vari protagonisti che compongono la galleria degli oltre 400 personaggi promossi, sin dagli anni '60 dalla Sanrio, notiamo un personaggio femminile di nome Kuromi, presente nella serie “My Melody”, la coniglietta apparsa in alcune storie di Hello Kitty.

Kuromi è la nemesi, l'alter ego cattivo, sia della placida coniglietta My Melody, sia di Hello Kitty. L'idea di nemesi è che il mondo risponda ad una legge per cui il bene deve essere compensato dal male in egual misura. Nella descrizione di Kuromi, gli autori precisano: *“Si veste di nero come una diavoletta, gli piace scrivere un diario, ama i bei ragazzi, con i quali ama instaurare brevi storie. Ama il colore nero e il suo compleanno è il 31 ottobre (il giorno di Halloween)”.*



Kuromi

Senza dubbio, nell'universo della Sanrio, Kuromi, rappresenta un personaggio dotato di evidenti tratti diseducativi.

Conclusione

Al momento, non risultano quindi elementi determinanti a sostegno di una teoria satanista, a parte la strana frase che appare scomponendo il nome, il personaggio Kuromi e una storia, certo inquietante, ma che non trova dimostrazione per dichiarare a pieno titolo che Hello Kitty sia "testimonial" del nemico.

Riteniamo comunque che questi elementi consentano di osservare il fenomeno con la dovuta attenzione, al fine di rilevare eventuali involuzioni educative.

Antonio Amico

È vietata la copia e diffusione del presente articolo senza il permesso dell'autore. ®